

NIENTISMI (MISANTROPIA ATTIVA ESTREMA)



<https://abissonichilista.altervista.org/wp-content/uploads/2018/07/KH-A-OSS-II.pdf>

In questo riservato iperconscio vediamo una prefigurazione di Raskolnikov che oscilla tra essere un sopravvissuto e un verme; è anche il prototipo da cui emergeranno Stavrogin e Ivan Karamazov. Questa idea dell'individuo iperconscio, autocosciente nell'estremo, che necessariamente va oltre l'individuo normale e non può aiutare l'umanità a deviare, fornisce a Dostoevskij la materia prima per la complessa rete di interessi che lo occuperanno nelle sue ultime opere.

In una lettera del 1869, scritta quando stava progettando "L'eterno marito", sottolinea che le basi di quell'opera sono le stesse di "Memorie dal sottosuolo", che chiama "il mio terreno eterno". Questo senza dubbio stava nascendo in lui da prima di "Memorie dal sottosuolo", ma in quel lavoro arriva prima la luce della coscienza.

Nel suo primo romanzo, "Povera gente", la figura di Mikhail Devushkin è quella di un uomo che vive in un angolo del mondo molto simile all'uomo sotterraneo. Sebbene la sua ambizione sia quella di diventare uno scrittore, rinuncia all'idea, lamentandosi del fatto che la sua scrittura manchi di stile e si guadagni da vivere trascrivendo la scrittura di altri. Afferma:

Se tutti dovessero diventare un grande scrittore, ci sarebbero i no copisti. . . . Anche se assomiglio a un topo, non mi interessa, visto che questo topo è necessario per te e anche se io sono del tutto inutile nel mondo, posso ricevere un risarcimento senza perdere questo status. Ma che tipo di topo

sono?

L'amore che lo spinge a salvare la sua amata lo porta oltre il limite dei suoi mezzi e rivela un fanatismo latente per il sacrificio di sé che viola il normale modo di essere umano, una passione che grava sul lito " chiamata così in "I demoni". Travolto dalle forze del mondo, e con il suo rapporto d'amore che per gradi si trasforma in disperazione, un certo "piacere nell'auto-umiliazione" ("Memorie dal sottosuolo") si insinua in questo amore.

Questo non è ancora ipercoscienza o ribellione, comunque. Si percepisce sia in Dostoevskij che nei suoi protagonisti un profondo umanesimo Dickensiano in cui le lacrime di dolore escono sotto forma di umorismo. Devushkin scrive all'amante che gli sta sfuggendo di soppiatto: "Morirò - certamente morirò". Se fosse stato in grado di trovare in sé la forza della ribellione di ritornare alla vita da questa ultima disperazione, un punto di vista come quello dell'uomo sotterraneo come "uomo inventato" sarebbe potuto venire alla ribalta. L'esclusivo iperconscio, che devia da "uomo" nel doppio senso sopra menzionato, simboleggia la rottura dall'umanesimo moderno. L'individuo normale funziona bene all'interno dell'umanità falciando la sua "ottusità di spirito", e questo umanesimo guadagna forza per essere proiettato sull'ideale di una nuova società. Ma il genio "atmosferico" di Dostoevskij percepì rapidamente la rottura di "umano" e l'avvento del nichilismo all'interno del nuovo umanesimo. L'uomo sotterraneo rappresenta un esperimento intenzionale con questo crollo, per mostrarlo per quello che era e allo stesso modo per Dostoevskij di arrivare al suo stesso terreno eterno. Come dice Berdjajev, le opere di Dostoevskij abbracciano la crisi o la denuncia interna dell'umanesimo, così come l'umanesimo finisce con Dostoevskij e con Nietzsche.

La "psicologia sotterranea nella mente" emersa negli scritti di Dostoevskij aprì un regno distinto dalla psicologia delle

persone normali. Un cambiamento avvenne in psicologia equivalente all'introduzione dei numeri irrazionali o immaginari nel sistema dei numeri razionali.

Una psicologia che contiene incommensurabilità e antinomia che non possono essere risolte dalla normale razionalità è che diventa per lui una "realtà superiore", in cui attrazione e repulsione, amore e odio, appaiono come una cosa sola. L'uomo sotterraneo vede l'improvviso spasmo del desiderio sensuale che lo travolge come una vendetta. Le convulsioni di "il sublime e il bello" che lampeggiano come fuochi d'artificio contro il cielo scuro della dissipazione servono solo ad aumentare il contrasto. Il più sublime e il più basso si incontrano ai loro limiti esterni; gli ideali di Sodoma e Madonna si fondono insieme. Ma soprattutto, è il modo di essere del proprio "io" reso iperconscio nell'uomo fatto di repliche, che diventa un'antinomia.

Il sé desidera essere se stesso e essere libero: è un percorso verso il sublime e, infine, verso Dio; ma allo stesso tempo è un percorso lontano da Dio e verso la bassezza. È una vita che sfida l'esplorazione razionale: più si avvicina a Dio e più diverge da Dio, e più diverge più si avvicina. La libertà deve essere esercitata al limite, ma ciò significa libertà per il male e libertà per il bene. Poiché questa libertà è così elementare, che è paragonata a un tipo di attacco o "spasmo". Il punto di vista dell'"inerzia contemplativa" è il punto di vista di un sé che affronta "il muro" in una simile vita.

La ragione per cui l'uomo normale che vive in superficie, l'uomo di "semplice azione", appare noioso e superficiale dal punto di vista dell'inerzia contemplativa dell'uomo sotterraneo, è che ha delle basi su cui fare una comoda dimora, e anche che "confonde le cause immediate e secondarie per quelle primarie". Al contrario, l'uomo del sottosuolo chiede: "Dove sono le cause primarie su cui devo costruire? Dove sono le mie basi? "E continua a indagare su cose sempre più fondamentali. È da questa postura che emerge il punto di

vista dell'inerzia, che ostacola l'azione di qualsiasi tipo.

Se viene schiaffeggiato, non è in grado di rispondere immediatamente. Anche uno schiaffo sembra essere un evento necessario che si verifica secondo le leggi naturali, inevitabile come "due volte due è uguale a quattro". Colui che viene schiaffeggiato non sa come comportarsi di fronte al muro di pietra del mondo di "due volte due è uguale a quattro". Invece, viene gettato indietro dal muro di pietra a se stesso, dove si interroga senza fermarsi nel terreno per l'azione (in questo caso l'azione di colpire addietro). Cerca di fare qualcosa, ma tutto quello che può fare è sprofondare nella palude senza fondo dentro di lui, inerte e impotente.

Come risultato di questa "autodisciplina della cogitazione", l'orientamento della coscienza all'inerzia inizia a considerare "l'essenza di cose come la coscienza o il pensiero". "Ma allora", chiede, "se questo è già legge naturale, allora quale sarà la fine di tutto? Dopotutto è la stessa cosa. "In altre parole, l'inerzia contemplativa è lo stato in cui si finisce naturalmente rafforzando la coscienza; l'uomo sotterraneo la concepisce come il risultato delle normali leggi fondamentali della coscienza elevata. Non è altro che "il risultato legittimo [nato dalla] coscienza". Le leggi naturali controllano anche il funzionamento interno della coscienza e lo rendono inerte. Anche l'uomo sotterraneo affronta il muro all'interno dell'autocoscienza e si ribella. La sua "nientificazione" non ammette nemmeno il fanatismo di un Bazarov.

Anche in questo vediamo un approfondimento dell'autocoscienza del nientismo. Prendiamo un esempio. Per convincersi che un atto di vendetta è puro e giusto, e per eseguirlo con calma, è necessario credere che la giustizia sia la causa primaria. Ma questa giustizia non può essere stabilita con la certezza di "due volte due è uguale a quattro". Quando la rabbia aumenta, finisce per dissolversi "come una soluzione chimica" mentre la coscienza diventa inerte. Al contrario, se ci si arrende a

sentimenti ciechi, si realizza immediatamente l'autoinganno e si finisce per disprezzare se stessi. Alla fine, non si può evitare una vita di inerzia contemplativa come uno spettatore cosciente che sta a braccia conserte. Una vita così è guidata da una profonda noia, e tutto diventa uguale. Questo è un nichilismo senza fondo e tuttavia non uno stato di stagnazione in cui la coscienza è semplicemente offuscata; al contrario, una violenta tempesta infuria nell'abisso di questo nientismo.

I sentimenti e le aspirazioni, avendo perso un sentiero per liberarsi all'esterno, si rivolgono verso l'interno e si diffondono entro i confini del sé. Incapace di credere nelle ragioni per cui gli individui normali razionalizzano la loro purezza e rettitudine, e dopo essersi allontanati dalla via di mezzo dell'umanità, la coscienza si intensifica al punto che si è incapaci di autoinganno dall'individuo normale e allo stesso tempo si arriva a sentire ciò che equivale a un piacere segreto anormale nelle cose basiche. In queste difficoltà, la vita è torturata da un dolore umiliante, è alla fine anche la disperazione e l'umiliazione diventano piacevoli.

Più consapevole ero della bontà e di tutto ciò che era "sublime e bello", più profondamente affondavo nella mia melma e più diventavo capace di sprofondare completamente in essa. Ma la cosa principale era che tutto ciò che non sembrava accadere in me per caso, era come se dovesse essere così. Come se fosse la mia condizione più normale, e non la infima malattia o depravazione, così che alla fine ho persino perso il desiderio di lottare contro questa depravazione.

In breve, il mondo sotterraneo è quello in cui l'uomo "fatto da una replica" che si è allontanato dalla normale umanità si riscopre come normale. Al contrario, i cosiddetti uomini normali che vivono in superficie, uomini di "semplice attività", hanno in loro una sorta di solido fondamento. Accettano un qualche tipo di obiettivo nella vita, o sentono qualche valore o ideale, come una base di sostegno assolutamente coerente di cui sono prontamente convinti.

Questo è il motivo per cui tali persone sono in grado di agire – e anche perché sono “stupide e superficiali”. Hanno confuso le cause secondarie più accessibili per quelle primarie. La loro intelligenza non ha i mezzi per interrogarsi e cercare le cause più fondamentali, così anche se vengono lanciati contro il muro di “due volte due è uguale a quattro”, non si lasciano andare alla disperazione. Non accade a quelli con la coscienza debole e dell'autocoscienza di opporsi a tale resistenza; semplicemente si arrendono. Preferiscono recepire il muro come parte delle fondamenta della loro vita, e provano un senso di sollievo di fronte ad esso (proprio come un popolo conquistato prova un senso di sollievo di fronte alla dichiarazione del vincitore).

Per tali persone un muro non è un'evasione, come per esempio per noi: persone che pensano e di conseguenza non fanno nulla; non è una scusa per deviare. . . Il muro ha per loro qualcosa di tranquillizzante, moralmente rilassante, definitivo – forse anche qualcosa di misterioso..

Il muro di pietra, due volte due è uguale a quattro, le leggi della natura, le conclusioni delle scienze naturali, la matematica – queste sono per gli uomini normali una specie di “tranquillante”; contengono una sorta di “parola magica” che porta alla pace.

Non appena ti dimostrano, ad esempio, che sei discendente da una scimmia, allora è inutile accigliarsi, deve essere accettato come un fatto. Quando ti dimostrano che in realtà una goccia del tuo stesso grasso deve essere più cara a te di centomila dei tuoi simili, e che questa conclusione è la soluzione finale di tutte le cosiddette virtù e doveri e di tutto questo delirio e pregiudizi, quindi potresti anche accettarli, non puoi farci nulla, perché il due volte due è uguale a quattro è una legge della matematica. Prova a confutarlo.